

# LO SCANDALO DEGLI ATTESTATI

*A insegnanti e tutor vengono versate indennità che arrivano fino a 500 euro al giorno*

## FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Ogni anno la Regione Campania spende 80 milioni di euro
- Vengono approvati oltre 2 mila progetti e corsi di formazione professionale
- Rilasciati 30 mila attestati di qualifica professionale
- Nei prossimi sette anni saranno spesi altri 900 milioni di euro provenienti dall'Unione Europea

### I principali enti di gestione dei corsi

- Consorzio Cosvitec
- META - Consvip - Fosvi
- ATS IAL CISL
- Michelangelo S.r.l.
- Consorzio Gesfor
- ATS ERFAP UIL Campania
- Cgil Smile Campania
- Consorzio Pegaso
- A.C.I.I.E.F.
- Consorzio Rigel
- Scuole Edili
- Ebac



Grafica: CORRIERE di CASERTA

## I DIPLOMI

# Si sfornano barman, operatori di palco e attori teatrali

**NAPOLI (Ca.Ru)** - Gli aspiranti barman - specializzandi in cocktail - potranno tirare un sospiro di sollievo. La Regione Campania e l'Unione Europea garantiranno e finanzieranno corsi di formazione pure per loro. Come per l'esercito di estetiste, potatori, operatori di palcoscenico (esistono anche quelli), parrucchieri, attori teatrali. Saranno garantiti gli stipendi delle migliaia di operatori, tutor, docenti, impiegati - spesso parenti di sindacalisti - degli enti privati di formazione professionale. Sono centinaia gli enti foraggiati, ognuno dei quali tiene uno o più corsi (in media tre). Da dove provengono i soldi stanziati? In gran parte dalle casse della Regione. Per il resto da fondi dell'Unione Europea e dallo Stato. A farla da padroni sono i grossi enti di formazione. Ma non mancano i sindacati. La Cgil è presente attraverso lo Smile. La Cisl



gestisce i corsi con lo Ial, la Uil invece è proprietario dell' Erfap. I Centri di Formazione Maestranze edili presenti in tutte le province campane - gestite pariteticamente da Associazioni dei costruttori e sindacati degli edili di Cgil, Cisl, Uil - gestiscono migliaia di euro per tenere

corsi per la sicurezza antinfurtistica, geometri e capocantieri. Le scuole edili stanno costituendo società di servizi a responsabilità limitata, vere e proprie agenzie di intermediazione della manodopera. Anche la Compagnia delle Opere gestisce una sostanziosa fetta di risorse europee per la formazione professionale attraverso il consorzio Consvip. Recentemente ha costituito un'associazione temporanea con il Comune di Napoli, in qualità di capofila di un'aggregazione composta da Ebac Ente Bilaterale Artigianato Campania, Bagnoli Futura Spa e Api Associazione Piccole e Medie Imprese di Napoli per gestire corsi su "arti e mestieri di Napoli". Anche la Lega delle Cooperative, il Consorzio Rigel ed il Consorzio Consvip hanno incassato negli ultimi anni consistenti finanziamenti regionali ed europei.

# A spartirsi i finanziamenti decine di scuole controllate da sindacati, associazioni imprenditoriali, cooperative bianche e rosse

# Formazione, la magistratura indaga sui corsi truffa

## Ogni anno si spendono 80 milioni di euro: la "torta" per i prossimi anni è di 900 milioni stanziati dall'Ue

*Quei 6000 operatori assistenziali da inserire in un mercato ormai saturo*



**NAPOLI (Ca.Ru)** -Negli ultimi anni a molti ragazzi campani sono stati rifilati al costo di tremila euro "percorsi formativi" per qualifiche professionali di Operatore Socio Assistenziale, Operatore Tecnico addetto all'Assistenza o altre qualifiche anche di dubbia certificazione. La Regione Campania aveva di fatto delegato alle strutture private la formazione professionale, limitando l'azione dei Centri Regionali di Formazione Professionale Regionale (strutture pubbliche) ai soli aspetti di controllo dell'attività. Tutto ciò ha creato una vera e propria giungla negli ultimi anni in questo settore della formazione facendola diventare un vero e proprio business. Da un censimento fatto ultimamente dalla Rappresentanze sindacali di base sembra che a livello regionale della Campania siano già stati formati oltre 6.000 operatori socio sanitari assistenziali acquisendo qualifiche atipiche. Il business prodotto è praticamente di circa un milione e duecentomila euro (calcolando che ogni corso ha avuto un costo a persona di circa 2 mila euro). Questi numeri in sé non dicono assolutamente niente, ma se li mettiamo in correlazione al fatto che al momento le dotazioni di personale sia delle aziende pubbliche che di quelle private sono già saturate di questa qualifica e che, quindi, non ci sarebbero immediate possibilità occupazionali, allora la cosa diventa drammatica. La Legge Regionale resterebbe, in ogni caso, poca cosa in ragione del fatto che è stata finanziata con soli 200mila euro. Nella sostanza sufficienti solo per qualificare 100/150 disoccupati gratuitamente, stando ai costi prima indicati. Era possibile evitare questa presa in giro? Bastava pensare ed agire come altre Regioni hanno fatto: la Toscana ha anch'essa emanato una direttiva di questo tipo, ma quantificando (prima) anche il fabbisogno in 800 unità annue e garantendo reali sbocchi occupazionali. Viene da chiedersi se sia solo una speculazione o ci si trova di fronte ad una vera e propria truffa perpetrata ai danni di tanti giovani disoccupati?

**NAPOLI (Carlo Russo)** - La Magistratura e la Guardia di Finanza hanno deciso di indagare sulla formazione professionale in Campania. A Salerno già è stata aperta un'inchiesta che vede coinvolti sindacalisti, politici ed imprenditori sull'utilizzo dei fondi europei e le assunzioni di tutor e docenti tra parenti e amici. I corsi di formazione regionali sono diventati un affare per decine di scuole ed enti controllati da Cgil, Cisl, Uil confederali e di categoria, organizzazioni imprenditoriali, compagnie delle opere, cooperative rosse e bianche: Smile Cgil, Scuole Edili, Consorzio Rigel, Consorzio Consvip, FonCoop, Ebac, Erfea, Ebt, Ebt, For.te, Fondpmi, Fonter, Consorzio Cosvitec, META, Fosvi, IAL CISL Michelangelo S.r.l., Consorzio Gesfor, ERFAP UIL Campania, Consorzio Pegaso, A.C.I.I.E.F.

Spesso sono forme di autofinanziamento indiretto o di lucro per le organizzazioni di tendenza o società *no profit* che attraverso false fatturazioni caricano nei bilanci di fine anno le voci "uscite" "spese di rappresentanza". Ogni anno si spendono 80 milioni di euro, si approvano oltre 2mila progetti, si rilasciano circa trentamila attestati di qualifica. Nei prossimi sette anni saranno utilizzati oltre novecento milioni di euro provenienti dall'Unione europea. L'occupazione, i posti di lavoro? Neanche l'ombra. Dopo aver frequentato un corso di formazione professionale volto al conseguimento di una qualifica, il candidato viene ammesso alle prove finali per l'accertamento dell'idoneità conseguita.

Con il superamento delle prove finali si consegue un attestato, rilasciato dalla Regione, in base al quale gli

uffici di collocamento assegnano le qualifiche valide ai fini dell'avviamento al lavoro e dell'inquadramento aziendale. Gli attestati di qualifica dovrebbero costituire titolo per l'ammissione ai concorsi pubblici. Gli enti privati che cercano di ottenere finanziamenti per la gestione di corsi professionali, molto spesso propongono corsi che non hanno alcuna attinenza con il mercato del lavoro, al solo scopo di ottenere finanziamenti; il risultato è che, se non si fa atten-

zione alla scelta del corso cui partecipare, si rischia di perdere tempo. Alcuni di questi enti sono diventati serbatoi per l'assunzione di parenti di sindacalisti, ex operatori sindacali e consulenti del lavoro. Vengono sistemati come tutor, docenti o assistenti senza avere la minima specializzazione percependo indennità e gettoni di presenza che arrivano a cinquecento euro al giorno. Gli enti di formazione essendo società senza scopo di lucro dovrebbero reinvesti-

re gli utili. Ma i profitti vengono incamerati attraverso il gonfiamento delle spese e delle fatture di appoggio. La qualifica che rilasciano al termine del corso non garantisce le prospettive di inserimento lavorativo, sia nelle pubbliche amministrazioni che nel privato. Negli ultimi anni nella nostra regione si sono moltiplicati a dismisura corsi quantomeno bizzarri, questa tendenza è particolarmente forte nel settore dei corsi per le "professioni del sociale":

corsi per tecnici informatici, operatori socio sanitari, estetiste e parrucchieri, fotografi, teleoperatori, giornalisti. Eppure risorse che mette a disposizione il Fondo Sociale Europeo! Fse sono tese alla promozione dello sviluppo economico e sociale locale. Non è facile accedervi (le procedure burocratiche sono complicatissime), ma, una volta ottenuto il finanziamento, le erogazioni sono piuttosto cospicue: una manna per gli organizzatori.

## IL SUMMIT



### Bagarre nella coalizione di Palazzo Castropignano

## Pd, i consiglieri comunali a raccolta nella notte

### Rifondazione: l'Udeur esca dalla maggioranza

**CASERTA (r.c.)** - I consiglieri comunali del Partito democratico in riunione fino alla tarda serata di ieri per discutere la situazione alla luce dell'uscita dell'Udeur dal centrosinistra. A differenza di quanto accaduto alla Provincia, nel Comune capoluogo l'assessore in quota all'Udeur non si è ancora dimesso, pur dichiarando che non parteciperà alle sedute di giunta. E ieri Rifondazione è entrata nella questione senza mezzi termini facendo intendere che o l'Udeur esce dalla maggioranza o lo farà il partito

di Bertinotti. "Le posizioni assunte dall'Udeur - scrive il segretario provinciale di Rc **Giosué Bove (nella foto a destra)** in un comunicato diffuso ieri - hanno ipotecato, in piena sintonia con Confindustria e gerarchie vaticane, il futuro del governo nazionale proprio nel momento in cui il nostro partito e l'intera sinistra chiedeva una verifica con l'obiettivo del risarcimento sociale, in primo luogo della riduzione delle tasse sui salari, e dell'avanzamento sul terreno dei diritti civili. Il passaggio del-

l'Udeur prima "all'esterno" ed oggi "contro" la maggioranza di centro sinistra certifica la fine della coalizione della Unione, almeno così come l'abbiamo finora conosciuta, e rende ancora più urgente quella verifica programmatica, già necessaria a livello provinciale e nelle più grandi città della provincia". Per i comunisti "bisogna rifondare, dove vi sono le condizioni, un nuovo patto politico e programmatico per affrontare le grandi questioni che riguardano la vita concreta delle



masse popolari, a partire da una gestione dei rifiuti che abbia al centro la raccolta differenziata e da una idea di rilancio dei nostri territori promossa da una "politica forte" che contrasti la tendenza ad affidare le scelte alla logica selvaggia del mercato, vera causa della tragedia ambientale della Campania: per una bonifica generale, per il rilancio dell'agricoltura, dell'industria collegata e del turismo. E' evidente che le posizioni dell'Udeur rendono politicamente incompatibile la permanenza di questa formazione politica nelle coalizioni di centro-sinistra. E dunque c'è la necessità di avviare una verifica delle alleanze e di costruire il rilancio di una politica che sappia stare dentro e a fianco delle masse popolari". E la segreteria provinciale di

Caserta del Prc chiede elezioni anticipate alla Regione "dopo il superamento almeno della fase acuta della emergenza rifiuti", dato che "il combinato disposto della emergenza rifiuti e della crisi politica evidenzia la fine di un ciclo che ha caratterizzato gli ultimi quindici anni in Campania. Il distacco drammatico della società dalla politica e la violenta crisi della coesione sociale impongono necessariamente, in particolare ai partiti della sinistra, di "disinvestire nel governo" e di "investire nel conflitto", di rimettersi in sintonia sentimentale con il popolo". In Campania, in particolare, è necessario ridare presto la "parola al popolo" con elezioni anticipate ma senza deresponsabilizzazioni sul tema della tragedia ambientale, il cui superamento resta obiettivo primario e irrinunciabile.

## L'irregolarità

**Profitti non reinvestiti**  
Gli enti di formazione dovrebbero reinvestire tutti i guadagni, ma li incamerano gonfiando le spese e le fatture di appoggio

## LA PROTESTA

# L'assemblea dei lavoratori a De Franciscis: basta con i provvedimenti non concordati con i sindacati

## Incarichi e comandi, in rivolta i dipendenti della Provincia

**CASERTA (Renato Casella)** - I dipendenti della Provincia dicono basta ai provvedimenti di comando, mobilità e incarichi esterni non concordati. In un'assemblea tenuta nei giorni scorsi, i lavoratori hanno concordato un documento poi sottoposto, nello stesso pomeriggio, alla delegazione trattante. A questa seconda riunione ha partecipato anche il presidente **Alessandro De Franciscis (nella foto con i dipendenti)** che ha assicurato il suo intervento per venire incontro alle richieste del personale. I punti "prioritari e irrinunciabili" per i lavoratori sono sei: liquidazione di tutte le spettanze per l'anno 2007 entro lo stipendio di febbraio; immediata costituzione del fondo anno 2008 e avvio della contrattazione, con l'adozione delle indicazioni della giunta, previo confronto con le organizzazioni sindacali, entro il 31 gennaio. Presentazione dei relativi progetti entro il 28 febbraio e approvazione da parte della delegazione trattante entro e non oltre il 31 marzo; nessuna liquidazione di compensi, indennità ecc. al personale, a qualsiasi titolo e da qualsiasi provenienza, senza

preventivo passaggio in delegazione trattante. Rispetto assoluto dei limiti già stabiliti in delegazione trattante e della onnicomprensività dei dirigenti, delle posizioni organizzative e degli staff, nessun comando, mobilità o incarico esterno senza il preventivo confronto con le organizzazioni sindacali, anche in considerazione dei tetti di spesa previsti dalla finanziaria; formazione del personale, concordata non soltanto nelle linee generali ma anche nelle modalità e nella scelta del personale, senza discrezionalità ma su criteri oggettivi; applicazione della nuova dotazione organica e sblocco degli incarichi di posizione organizzativa e di responsabili dei servizi entro il 31 gennaio. L'assemblea conferisce poi mandato ai sindacati e alla Rsu di avviare un confronto con l'amministrazione "autorizzandole fin d'ora, in caso di non raggiungimento degli obiettivi, ad intraprendere ogni azione di lotta a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori". Va ricordato che il 19 dicembre scorso è stata pubblicata la determina, firmata dal dirigente al Personale **Giorgio Crovella**, che sancisce il quattordicesimo "comando" (distacco di personale proveniente da altri enti) presso la Provincia dall'inizio dell'amministrazione De Franciscis. Cinque di questi sono diventati trasferimenti permanenti, mediante l'istituto della mobilità. A questa vivacità sul fronte dei nuovi arrivi, si contrappone la lentezza nel riconoscimento delle posizioni organizzative, scadute dal 1° gennaio 2007 e non ancora rinnovate. Nel dicembre scorso il direttore generale **Alessandro Diana** aveva iniziato l'iter per le nuove attribuzioni, ma ha fatto marcia indietro perché ha constatato che alcuni settori sono ancora privi di dirigenti (spetta a loro esprimere le valutazioni per le posizioni organizzative). Secondo i sindacati si potrebbe però procedere lo stesso, attribuendo incarichi provvisori, per i settori scoperti, ai dirigenti già in organico.



## L'INTERVENTO

# Il Tribunale del malato chiede trasparenza

## Sanità, nomine appaltate ai partiti

**CASERTA** - Sul caso "Mastella" interviene il responsabile provinciale di Cittadinanzattiva - Tribunale per i Diritti del Malato **Paolo Miggiano**. "La vicenda giudiziaria - nota Miggiano - che in questi giorni vede coinvolti alcuni esponenti politici, al di là degli aspetti procedurali e prescindendo dall'esprimere alcun giudizio circa le responsabilità di ogni indagato, ha almeno il merito di aver finalmente permesso di svelare ai cittadini che le nomine in sanità sono prerogativa esclusiva dei partiti". Miggiano aggiunge che "l'intero arco Costituzionale ha confermato una logica di spartizione politica e di potere nella scelta dei manager della sanità pubblica. Così fan tutti è stato il coro unanime. Per l'associazione è "un'anomalia tutta italiana quella di nominare i manager della sanità in base al loro credo ideologico o in base alla loro fedeltà ad un partito. Una stortura che per altro non produce, tranne in casi eccezionali, alcun beneficio per i cittadini. La politica deve fare un passo indietro e rinunciare alle sue prerogative sulla sanità e, se vuole recuperare credibilità tra i cittadini, impegnarsi a costruire regole che finalmente cancellino la parola "nomina" per sostituirla con le parole "selezione attraverso concorsi pubblici e trasparenti". Il merito deve diventare il primo e unico metodo di giudizio, altrimenti, ha concluso Miggiano, la nostra sanità soffrirà sempre di mediocrità e di inefficienza".